

12° PI

Il Ristagno




Elemento: Terra
Tarocco: n. 13, la Morte

Kkienn, il Creativo, il Cielo
Kkunn, il Ricettivo, la Terra

Se la Pace, esagramma n. 11, era la Vita, ora il suo opposto, il Ristagno è decadenza, è morte, è mancanza. Consideriamo ristagno tutti i momenti di carestia della Genesi, momenti in cui i Patriarchi dovettero emigrare per poter sopravvivere: Abramo: Gn. 12,10 Isacco: Gn. 26,1 Giacobbe: Gn. 42, 1-2

Anche nel Nuovo Testamento ritroviamo l'archetipo del ristagno: in Mt. 26, 36-44 nell'episodio di Gesù al Getsemani e in Gv. 6, 66 quando Gesù viene abbandonato dai discepoli. Se il ricercatore, dopo una illuminazione o forte esperienza spirituale si abbandona allo stato di beatitudine raggiunto e comincia a crogiolarsi (vedere la novella di M. Ende "La leggenda del Plenilunio") entra nella fase del Ristagno.

Quello che prima era stato di coscienza foriero di entusiasmo e di coerenza, diviene ora copia, abitudine, stagnazione, degenerazione, marciume. Unico rimedio: tornare all'austerità e alla solitudine, accettare la "morte" per poi risorgere. Attributo tarotico, dunque la Morte, n. 13, che proprio come punta estrema, più lontana dalla vita, ha insita in sé la rinascita ed il rinnovamento. Ecco alcune definizioni di Morte: decomposizione, corruzione, dissoluzione, ritorno al caos, nell'indifferenziato per la rinascita. Solo falciando le illusioni del passato è possibile una trasformazione vitale, saper morire è il grande segreto dell'iniziato....ecc....

 La prima variante conduce al 25, l'Innocenza, ed è positiva. Un momento di riposo, di ristagno, (un digiuno, un non far nulla, una vacanza) sulla linea del fisico da sempre la ricarica per un ulteriore progresso, specialmente quando questo momento di ristagno serve per estirpare

una erbaccia, una cattiva abitudine (es. il fumo o il bere). Naturalmente secondo le proprie possibilità e rimanendo in armonia con il tempo e in stato di innocenza = non nuocente ne a sé ne agli altri.



La seconda variante è anch'essa positiva, pur conducendo all'esagramma n. 6, la Lite. Il Ristagno sulla linea della vitalità "al Grand'Uomo serve alla riuscita": quando ci accorgiamo che la nostra vitalità ristagna e non risponde come vorremmo alle nostre esigenze, allora siamo portati a "litigare" con il nostro ego e, interiorizzandoci, ci viene "propizio" vedere il Grand'Uomo (l'Io Sono) e a Lui affidarci per uscire dalla situazione difficile.



La terza variante è favorevole e conduce al 33, la Ritirata. Il Ristagno sulla linea dei sentimenti può essere un momento particolare di solitudine, di tristezza o forse una paura o incapacità di "amare". Anche qui interiorizzarsi è la soluzione del problema: ritirarsi in Sé stessi, tenendo lontani i sentimenti non nobili con pacatezza e controllo.



La quarta variante è positiva (senza macchia) e porta al 20, la Contemplazione. Il discepolo sul sentiero trae spunto dal Ristagno sulla linea dei sentimenti altruistici e sul suo reale desiderio di Servizio per meditare e riflettere (contemplare); queste operazioni lo arricchiscono e lo purificano, cosicché ad essa seguirà l'Offerta (il Sacrificio) che è l'operazione centrale della Grande Opera, inerente a Tiphereth.



La quinta variante è molto positiva, conduce al 35, il progresso. Il Ristagno sulla linea della razionalità diminuisce a mano a mano che si diventa più umili e si accetta che con la ragione si può giungere fino ad un certo punto e non oltre. Compreso questo, il Progresso porterà nuovi successi e soddisfazioni intellettuali, ma si dovrà rimanere sempre attenti alle possibili cristallizzazioni e limitazioni.



La sesta variante, pure positiva, porta al n. 45, la Raccolta. Il Ristagno sulla linea dell'intuizione cessa se lo si vive in raccoglimento interiore; esso stesso, essendo uno stato di passività, porta a quella recettività che ci permette la Raccolta, cioè l'avvicinamento al Tempio, l'offerta del Sacrificio e la dedizione al Comando del Cielo.